



CAI

NOTIZIARIO

Gazzada Schianno

Luglio Agosto 2025



Sezione Cai Gazzada Schianno

2° STAGE FERRATE

Settembre Ottobre 2025

4 Lezioni in aula

Martedì 2 - 9 - 16 - 30 Settembre ore 21,00

3 Uscite in ambiente

Domenica 7 - 21 - Settembre - 5 Ottobre

Per imparare a frequentare le ferrate
con consapevolezza



Possibilità di noleggio del
materiale a tariffe vantaggiose

Tessera CAI obbligatoria

Per info ed iscrizioni contattare

Ivano cell. 3382869785

Sede Via Roma 18 Gazzada

tel. 3792933456 www.caigazzadaschianno.it





Sezione CAI di
Gazzada Schianno

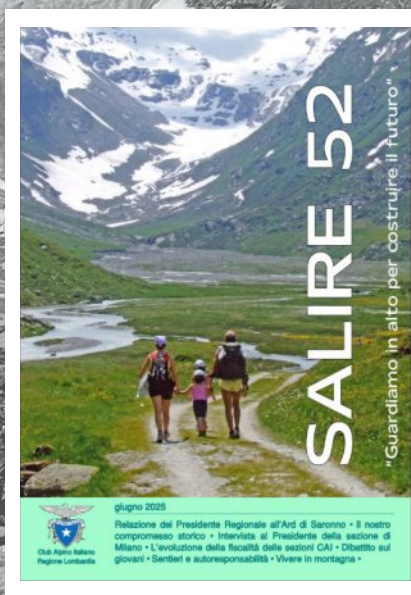
**SERATA DI RIPASSO
NODI,
MANOVRE E
ATTREZZATURE
DA GHIACCIAIO**

**Martedì
22 Luglio
In sede
ore 21,00**

Propedeutica
all'alpinistica
al Gran Paradiso.

Ingresso libero

[Http://www.caigazzadaschianno.it](http://www.caigazzadaschianno.it)



SALIRE 52
"Guardiamo in alto per costruire il futuro"

giugno 2025
Relazione del Presidente Regionale all'Arc di Saronno • Il nostro compromesso storico • Intervista al Presidente della sezione di Milano • L'evoluzione della fiscalità delle sezioni CAI • Dibattito sui giovani • Sentieri e autoreponsabilità • Vivere in montagna

**Cara socia/caro socio
Dal mese di marzo riparte la
pubblicazione del trimestrale del GR
Lombardia**

E' uscito il **cinquantaduesimo numero di Salire**, il periodico di informazione del CAI Lombardia.

Salire è stato pubblicato sul sito www.cailombardia.org sia nella versione PDF sia nella versione sfogliabile per tablet e pc. <https://tinyurl.com/437hyfm9>

Un cordiale saluto, con l'auspicio che Salire sia un utile strumento per la crescita associativa e di approfondimento ma, soprattutto, che possa crescere e migliorare con il contributo di tutti.

Chi vuole contribuire come redattore lo faccia presente in sezione.

CAI GAZZADA SCHIANNO

<http://www.caigazzadaschianno.it/>

via Roma 18 tel 379 2933456

email caigazzadaschianno@gmail.com

Cari Socie e Soci della nostra sezione!

Lo scorso 24 e 25 Maggio 2025 all'ombra dell'Etna, Catania accoglie l'Assemblea Nazionale CAI. Dalle Alpi alle piramidi si potrebbe dire. Tanti Delegati per discutere e decidere. Valli e montagne, ambiente e mondo oggi.

Don Ciotti diventa socio onorario CAI, alimenta speranza. Dalle parole ai fatti ha nel tempo inciso sulla realtà sociale. La montagna è desiderio di infinito, un cammino spirituale; la montagna è equilibrio tra silenzio e parola di Dio tra movimento e pausa; è un luogo di pace dove fare i conti con le mie fragilità ...con la vita. La Montagnaterapia come occasione di ascolto. La natura e montagna gridano ... spesso violentate senza pietà'. L'avvenire dove noi scegliamo di andare, non è un destino ineluttabile da attendere ma il tempo verso il quale camminare insieme con coraggio.

Congratulazioni e buon lavoro ad Antonio Montani, rieletto Presidente generale del CAI, e a Laura Colombo, confermata per un nuovo mandato tra i Vicepresidenti!

«Con l'assemblea di Catania» commenta Montani «si chiude un primo triennio denso di appuntamenti e anche di novità per il Club Alpino Italiano, portati avanti comunque nel solco della tradizione del nostro sodalizio. Mi posso dire soddisfatto del lavoro svolto e dei traguardi raggiunti, anche se per il prossimo mandato vorrei continuare con la stessa energia per conseguire un concreto e reale rinnovamento dell'assetto sociale. Vedo un CAI in salute, sia a livello centrale che periferico, in continua crescita, e protagonista insieme

a tutti i suoi volontari, non solo dell'alpinismo ma di tutta la montagna italiana».

Io e tutto il team di Accompagnatori della nostra Sezione vi invitiamo a tener d'occhio il nostro nutrito programma di escursionismo (sul nostro sito c'è tutto il programma annuale) che sta entrando nella stagione ad esso più peculiare e vi aspettiamo numerosi nelle prossime domeniche! Buona montagna a tutti!

Cristina Capovani



Buone regole di comportamento per le uscite in gruppo:

- leggi attentamente la relazione della gita e valuta le tue capacità fisiche;
 - attieniti alle istruzioni dei capogita;
 - sii puntuale agli orari;
 - non sopravanzare il conduttore di gita;
 - non abbandonare il gruppo o il sentiero;
 - non ti attardare per futili motivi;
 - coopera al mantenimento dello spirito di gruppo ed alla sua compattezza;
 - rispetta l'ambiente, non abbandonare rifiuti, non cogliere vegetali, non produrre inutili rumori molesti.
- Grazie per la collaborazione.

14) Domenica 6 Luglio Bivacco Combi e Lanza (2.409 m), dall'Alpe Devero (1.630 m.)

Quota massima	2409 m.
Dislivello in salita	850 m.
Dislivello in discesa	Idem
Durata	ore 5,00 circa
Attrezzatura consigliata:	scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione, 2 moschettoni a ghiera, 7 mt cordino da 8 mm.
Località partenza	Alpe Devero 1600 m.
Località di arrivo	Idem

Difficoltà EE
Dir. d'escursione Bruno Barban, Ivano Facchin.
Partenza ore 6,30 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada.
Quote soci € 22,00 non soci € 24,00 + assicurazione.

Iscrizioni via WhatsApp al numero di telefono Bruno Barban 339 1010998.



Il bivacco si trova sopra alla val Buscagna, in direzione Passo del Cornera. È un ottimo punto di appoggio sia per traversate da e per la vicina Svizzera che per ascensioni alpinistiche nella zona del Triangolo del Cornera, dell'Helsenhorn etc.

Dispone di 20 posti letto (12 in branda il resto su cassettoni sottotetto) e di cucina. L'acqua è normalmente reperibile nelle vicinanze, ma nei

periodi siccitosi potrebbe scarseggiare.

Itinerario: Dalla piana del Devero portarsi in direzione ovest in località Piedimonte, dietro al piccolo nucleo di baite si stacca il sentiero H99 che conduce in circa un'ora al pian Buscagna. Tenersi al centro della valle percorrendo la traccia ben marcata fino all'alpe Buscagna all'altezza di una baita isolata sulla destra si stacca il sentiero H13, seguire le indicazioni per il rifugio Combi e Lanza passo di Cornera. Inizialmente lungo l'erto pratone, poi si sale in obliquo il canale, in alcuni punti alcuni facili passi su roccette, fino ad uscire su di una spalla erbosa da dove in pochi minuti si raggiunge il bivacco di proprietà del CAI Omegna installato nel 1974

15) Dal 12 al 19 Luglio - TREKKING: Parco dei Pirenei delle Tre Nazioni

Il Parc Pirinenc de les Tres naciones è il segno dell'identità comune di una delle aree protette transfrontaliere più estese d'Europa (4.287 km²), tra Catalogna, Andorra e Francia, nel cuore dei Pirenei. Sebbene la traversata non presenti particolari difficoltà, si percorre un terreno montano con tratti ripidi, ghiaiosi o con neve, facendo lunghe tappe e notevoli dislivelli attraversando paesaggi diversi tra loro ricchi di

flora e fauna.

La relazione del percorso sul sito del CAI Gazzada:

<https://caigazzadaschianno.it/images/dettaglio-escursioni/2025Escursioni/Trekking-Pirenei25-V01.pdf>

16) Domenica 20 Luglio Rifugio Gastaldi e Lago Crotas dal Pian della Mussa



Quota massima 2747 m.
 Dislivello in salita lago Crotas 1221 m.
 Dislivello in salita Rif. Gastaldi 921 m.
 Dislivello in discesa Idem
 Durata ore 5,00/7,00 circa
 Abbigliamento: Abbigliamento e calzature adatti al percorso, alla quota e alla stagione, bastoncini, 7m cordino ø 8, 2 moschettoni a ghiera, 2 cordini ø 5/6 da 1,5 m.
 Località partenza Pian della Mussa 1815 m.
 Località di arrivo idem
 Difficoltà Fino al Rif. E/ fino al lago Crotas EE
 Sviluppo Km. 7,7/12,8
 Dir. d'escursione Renato Mai 328 7696141, Ivano Facchin 338 2869785.
 Partenza ore 6,00 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada. Ritrovo ore 5.50
 Quote soci € 32,00. Non soci € 34,00 + assicurazione.

Itinerario: Lasciata l'auto nelle aree consentite (parcheggi a pagamento € 3,00), si prosegue verso la fine della valle dove si trova il cartello che indica la salita per il Rifugio Gastaldi, sentiero 222. Si piega verso sinistra in direzione ovest attraversando il pianoro e raggiungendo un piccolo gruppo di baite. Prima di giungere alle baite inizia il sentiero che con piccoli tornanti nella vegetazione sale rapidamente il grosso salto che conduce al Pian dei Morti. Dal Pian dei Morti si risale in direzione sud fino ad incrociare un bivio segnalato da alcuni cartelli in legno sotto un masso erratico di medie dimensioni. Si segue il sentiero di sinistra

(222) che prosegue in direzione sud / sud-ovest verso un secondo salto che prima sale lungo ripidi prati e poi entra in una sorta di canale. Il sentiero è sempre ben evidente e non è mai di difficile percorrenza, in quanto effettua molti zig-zag. Risalito il canale si giunge ad una zona pianeggiante che addentrandosi nella valle in direzione ovest porta in poco tempo al Rifugio Gastaldi m. 2659.

Per i più allenati è possibile in un'ora raggiungere il Lago Crotas, posto in una conca incantevole e selvaggia dalla quale è impossibile vedere qualsiasi traccia umana, neanche lontana.

Dal Rifugio Gastaldi si prosegue in direzione sud scendendo nella conca del Cot del Ciaussinè passando ai piedi della Bessanese. L'ambiente è molto bello e alle nostre spalle è possibile ammirare il Rifugio con lo sfondo dell'Uja di Ciamarella con il suo ghiacciaio. Si giunge al bel torrente che è necessario attraversare per portarsi sul versante opposto e risalire lungo un sentiero misto erba e pietre. Si incrocia il bivio per il Colle di Arnas e la vicina Francia. Si oltrepassa il bivio (segnavia 222a), aggirando a E la punta rocciosa della Rocca Affinau, troviamo un nuovo bivio e prendiamo il sentiero di sinistra 222b, fino a giungere ad un pianoro detritico.

Seguiamo i numerosi ometti di pietra che indicano il percorso fra grandi massi, fino a un evidente colletto con un ometto molto grande. In pochi minuti scendiamo dal lato opposto al Lago di Crotas 2747 m.

Il ritorno sarà per lo stesso itinerario.

17) Sabato 26 e Domenica 27 Luglio Gran Paradiso

1° gg comune Escursionistica ed Alpinistica
 Quota massima: 2.710 mt Rifugio Chabod
 Dislivello e sviluppo 970 mt circa
 Difficoltà E
 3 ore circa di percorrenza
2° gg Escursionistica
 Quota massima: 2.750 mt
 Dislivello e sviluppo 300 mt circa - continui saliscendi
 Difficoltà E
 4 ore circa di percorrenza
 850 mt circa di discesa
2° gg Alpinistica
 Quota massima: 4.061 mt
 Cima del Gran Paradiso
 Dislivello e sviluppo 1.350 mt circa in salita - Alpinistica difficoltà PD

9/10 ore circa di percorrenza

2.100 mt circa di discesa

Località partenza: Alpe Pravieux 1.834 mt.

Dir. d'escursione: Escursionistica: Bruno Barban 339 1010998

Alpinistica: Attilio Motta 349 5925273 - Annalisa Piotto 335 1477577

Nota Bene: i direttori di escursione si riservano la facoltà di escludere dalla salita alpinistica i partecipanti che non risultassero sufficientemente preparati fisicamente per affrontarla in sicurezza per sé e per il gruppo.

Quota di part.ne: Soci Euro 96,00 non Soci Euro 98,00 + ass.ne - calcolato in auto con 4 persone a bordo

Salita alpinistica riservata ai Soci in regola con il bollino 2025

Ritrovo e partenza: ore 6.30 Piazzale Italo Cremona

Attr. Escursionistica: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione. 2 moschettoni a ghiera, 7 mt cordino da 8 mm.

Attr. Alpinistica: picozza, ramponi, imbrago omologato, cordini, moschettoni, corda, casco, occhiali da alta montagna, abbigliamento adeguato alla quota.

Descrizione itinerario 1gg comune Escursionistica ed Alpinistica

Lasciata l'auto nel parcheggio all'Alpe Pravieux [1823 m], in cui è presente anche una fontana di acqua potabile, e superato il ponte sul Savara si prende il sentiero numero 5 in direzione del Rifugio Chabod, prima tappa del nostro trekking.

Il sentiero inizia subito a salire nel bosco a tornanti su un'antica mulattiera reale. Salendo di quota la mulattiera si trasforma piano piano in sentiero e superati un paio di punti panoramici sulla vallata, in circa 45 minuti si giunge all'Alpe de Lavassey [2195 m], in cui è presente un'altra fontana.

Si resta sul sentiero 5 che prosegue alle spalle del casolato e dopo pochi minuti il bosco



lascia spazio a bellissime praterie alpine con la vista della parete nord-ovest del Gran Paradiso che si manifesta imponente sopra di esse.

La salita continua costante, ma non estremamente ripida, per circa 1 ora fino ad un bivio vicino ad un ponte sul torrente che scende dal ghiacciaio.

Si prosegue a sinistra sul sentiero 5 verso lo Chabod, tralasciando a destra il sentiero 1A che servirà successivamente per raggiungere il Rifugio Vittorio Emanuele II.

In pochi minuti si giunge così al Rifugio Chabod [2710 m], suggestivo punto panoramico sulla parete nord del Gran Paradiso, con i ghiacciai di Laveceux e di Montandayné, e sull'alta Valsavarenche.

Anche qui, come in molti luoghi di sosta di questa escursione, è presente una fontana di acqua potabile.

Avremo tutto il tempo di sistemarci nelle camerate, riposare e prepararci per la cena in Rifugio

Descrizione itinerario 2gg Escursionistica

Dopo aver fatto colazione con calma, si torna al bivio incontrato poco prima di arrivare al Rif. Chabod si imbecca il sentiero 1A che in un paio d'ore conduce al Rifugio Vittorio Emanuele II.

La traversata Chabod – Vittorio Emanuele, che aggira la Testa del Moncorvè, è caratterizzata da molti sali e scendi; infatti, ci si troverà diverse volte a perdere quota per riprenderla rapidamente poco dopo.

Arrivati al Vittorio Emanuele II [2732 m] sarà molto facile incontrare alpinisti con corde e attrezzatura da ghiaccio; infatti, questo rifugio è il punto di partenza per la via normale che porta alla vetta del Gran Paradiso ed è la via di ritorno dei nostri amici alpinisti.

Si riprende il cammino sul sentiero numero 1 che scende ripido su una lastricata con tratti dotati di scalini di pietra.

Superato il primo tratto roccioso la pendenza si attenua e il sentiero scende a tornanti puntando il bosco di larici sottostante.

Raggiunto quest'ultimo non resta che continuare ancora per una ventina di minuti la discesa e raggiungere, in circa 1 ora e 10 min dal Vittorio Emanuele, il Rifugio Tetras Lyre [2000 m], collocato ai piedi del pendio.

Dopo una breve sosta al Rifugio Tetras Lyre, ci si rimette in cammino lungo l'ampia carreggiabile in piano che dal rifugio porta a Pont Valsavarenche [1960 m], da dove si prende la strada asfaltata che in circa 30 minuti raggiunge il parcheggio dell'Alpe Pravieux.

Descrizione itinerario 2gg Alpinistica

Dal rif. Chabod si sale al locale invernale e si segue la condotta d'acqua che continua nel vallone al di sotto del ghiacciaio di Montandayné. Si prosegue sulla morena, per comodo sentiero fino all'attacco del ghiacciaio stesso. Qui si attraversa a destra, portandosi verso la parete nord del Gran Paradiso.

Si continua verso destra prestando attenzione ai numerosi crepacci, e si entra nel vallone che conduce alla Schiena d'Asino.

Si risale quindi il colletto e in cima ci si congiunge al sentiero che proviene dal rif. Vittorio Emanuele, poco a valle della becca di Moncorvè.

Di qui si prende a sinistra per risalire il regolare pendio ghiacciato che termina sulla crepacciata terminale, poco vicino alla cresta sommitale. Si toccano le facili roccette della cresta est.

Un ultimo passaggio attrezzato, ma esposto, sul ghiacciaio della Tribolazione, conduce alla statua di vetta della Madonna.

Per la discesa si raggiunge nuovamente la "Schiena d'asino" dove si prosegue in discesa lungo la traccia che sale da Rif. Vittorio Emanuele, di solito meno crepacciata. Prima di giungere al rifugio occorre superare un labirinto di massi, giunti al Rifugio, dopo sosta ristoratrice, possiamo riporre tutta l'attrezzatura alpinistica.

Si riprende il cammino sul sentiero numero 1 che scende ripido su una lastricata con tratti dotati di scalini di pietra.

Superato il primo tratto roccioso la pendenza si attenua e il sentiero scende a tornanti puntando il bosco di larici sottostante.

Raggiunto quest'ultimo non resta che continuare ancora per una ventina di minuti la discesa e raggiungere, in circa 1 ora e 10 min dal Vittorio Emanuele, il Rifugio Tetras Lyre [2000 m], collocato ai piedi del pendio.

Dopo una breve sosta al Rifugio Tetras Lyre, ci si rimette in cammino lungo l'ampia carreggiabile in piano che dal rifugio porta a Pont Valsavarenche [1960 m], da dove si prende la strada asfaltata che in circa 30 minuti raggiunge il parcheggio dell'Alpe Pravieux.

18) Sabato 2 e Domenica 3 Agosto Monte Mars

Quota massima 2615 m. Monte Mars
Abbigliamento: Scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione.
2 moschettoni a ghiera, 1 cordino D.7 L.3 m., imbrago, casco.

Località partenza/arrivo Parcheggio funivia

Oropa 1220 m.

Difficoltà E/EEA

Dir. d'escursione Bruno Barban, Sabina Strocchi.

Partenza ore 8,00 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada.

Quote soci € 18,00.

Costi calcolati con viaggio in auto e 4 persone a bordo.

Quota rifugio € 52.

Escursione riservata ai soci CAI.

Iscrizioni in sede o al telefono/ via WhatsApp a Bruno Barban 3391010998

Itinerario: 1° giorno: Dislivello in salita 1200 m.



in discesa 200 m., lunghezza percorso 8,700 km., tempo di percorrenza ore 3,30/4,00 circa escluse soste, diff. EE.

Lasciata l'auto al parcheggio della funivia, guardando ad ovest vediamo il Monte Mucrone 2335m. sotto il quale si svolge la nostra escursione. ci incamminiamo nel bosco di faggi lungo la vecchia pista da sci sent. N°D11, il percorso è dolce, mai con salite impegnative in circa 1,40 ore ci porta al rifugio Savoia 1860m. Ora seguiamo verso sud/ovest con il sent. D24 fino a raggiungere il Lago del Mucrone 1900m. Gli ultimi 120 m. li percorriamo sulla vecchia pista da scialpinismo con una salita più impegnativa che in circa 30 minuti ci porta alla Bocchetta del Lago 2026m. seguiamo sul sentiero per il Coda C11 perdendo quota attraverso continui saliscendi e percorrendo tutto il versante sud-est del Monte Mars. Nell'ultima parte il sentiero diventa a "balcone" molto panoramico, dopo questo tratto risaliamo più decisamente fino al bivio per; a sinistra verso il rifugio Coda, a destra verso il lago Goudin e il Monte Mars che percorreremo il giorno dopo. Rifugio Coda 2260 m.

2° giorno: Dislivello in salita 500 m. in discesa 1500 m., lunghezza percorso 9,00 km., tempo di percorrenza ore 3,30/4,00 circa escluse soste, diff. EEA.

Ritorniamo al bivio con il sentiero in direzione

Monte Mars, raggiunto il Colle della Sella 2240 m. oltre la quale, scendiamo per circa 50 m. sul lato valdostano e incontriamo (palina gialla) il bivio con il sentiero attrezzato per il monte Mars sulla dx scendendo (bolli gialli e poi azzurri). Qua iniziano i tratti attrezzati: attraversiamo alcune pietraie e placche rocciose, verso un intaglio della montagna e con



facile arrampicata (canaponi) guadagniamo la cresta, per abbandonarla subito dopo percorrendo sotto il filo di questa il lato biellese, e per roccette attraverso ripidi prati e canaloni erbosi riguadagniamo la cresta in prossimità della vetta. Dalla vetta proseguiamo in direzione est (bolli azzurri e rosso, sentiero D23) e scendiamo dalla cresta sud est attraverso qualche roccetta attrezzata e ripido sentiero fino a riguadagnare l'anticima (canaponi), saliamo e scendiamo perdendo quota meno rapidamente e con lungo traverso fino a una sorta di ampio pianoro. Attraversatolo con una leggera risalita guadagniamo la caratteristica zona di rocce montonate che portano alla conca del Lago del Monte Rosso sulla dx, da qui scendiamo in direzione sud-est fino al bivio della cappella degli Alpini. Da dove percorrendo il sentiero dell'andata ritorniamo ad Oropa.

19) Domenica 10 Agosto

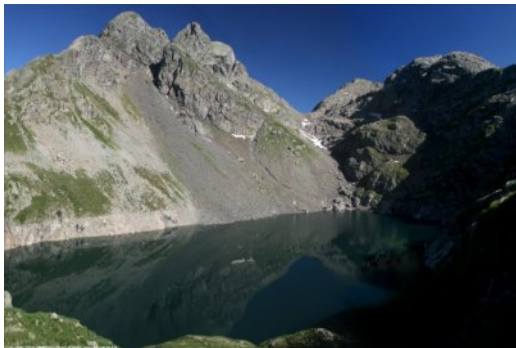
Pizzo Tre Signori

Quota massima 2544 m.
 Dislivello in salita 1400 m.
 Dislivello in discesa Idem
 Lunghezza percorso 18 km. circa.
 Durata ore 8,00 circa
 Abbigliamento: Scarponi obbligatori, consigliati bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione. 2 moschettoni a ghiera, 7 mt cordino da 8 mm.
 Località partenza: Pescegallo mt 1.454
 Località di arrivo idem
 Difficoltà EE
 Dir. d'escursione Annalisa Piotto cell 335 1477577, Margherita Mai cell 347 2361902.
 Partenza ore 6,00 dal parcheggio Italo Cremona Gazzada.

Quote soci € 24,00. Non soci € 26,00 + assicurazione.

Itinerario: Dal piazzale degli impianti Fupes (1454 m) ci si dirige, lungo un'ampia strada sterrata, verso una baita visibile un centinaio di metri al di là della stazione di partenza della seggiovia. Un cartello indicatore indirizza lungo il sentiero che penetra nell'abettaia. Si raggiunge la baita del Dossetto (1580 m) e, aggirato il costone erboso, si entra nel cuore della Val Tronella. Risaliti i numerosi tornanti disegnati sul ripido versante occidentale della valle, si traversa in piano (baita e fontana) e si perviene ad una modesta pozza (1845 m) adagiata nella depressione formata dal cocuzzolo boscoso del Piich che si protende verso Nord.

Si prosegue lungo la stradina ben marcata che taglia il versante nord-occidentale del Pizzo del Mezzodi e si arriva ad un'insellatura (1900 m) dalla quale, perdendo un'ottantina di metri, si scende alla bianca palazzina del Lago di Trona (1815 m – 1.30 h). Percorso il muraglione della diga, si prende a destra per rimontare il dosso soprastante (baita). Qui inizia la ripida salita



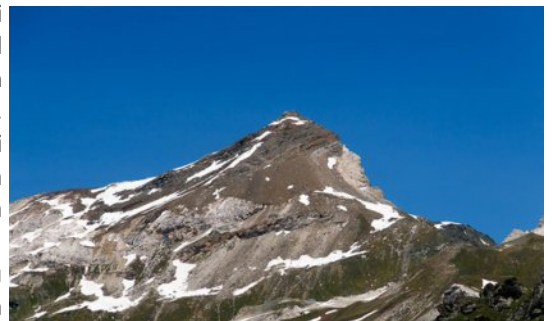
lungo il pendio di sfasciumi rossastri dove si incontrano i resti di antiche miniere di ferro: alcune trincee prodotte dagli scavi, l'imbocco di una galleria, i ruderi di un edificio ed il crogiolo, ancora sufficientemente leggibile, di un forno di fusione. Poco più in alto il secondo bacino artificiale, il Lago dell'Inferno (2085 m – 2.15 h) di cui bisogna percorrere la diga per portarsi alla Bocchetta del Varrone (2130 m), aperta fra la Valgerola e la Val Varrone, in provincia di Lecco. Da qui si imbocca verso sinistra il sentiero che guadagna gradualmente in altezza sulla sponda occidentale del lago. Con un'ulteriore salita fra le rocce affioranti di verrucano si giunge alla bocchetta dell'Inferno (2306 m), fra la Valgerola e la Valle di Ornica in provincia di Bergamo. Mettendo in conto poco più di un'ora in più fra andata e ritorno, dalla Bocchetta

dell'Inferno (2306 m) si sale alla cima del Pizzo dei Tre Signori, la cui croce è visibile 250 metri più in alto sulla destra. Lungo una traccia ben segnata, districandosi fra vallecole, risalti rocciosi e banchi di detriti, si raggiungono le facili placche sommitali e, quindi, la vetta (2554 m).

Il panorama è a 360 gradi. Con condizioni atmosferiche ottimali, da qui sono visibili, oltre alle Retiche, all'Ortles e all'Adamello, i gruppi del Monviso, del Gran Paradiso, del Rosa, del Cervino, dell'Oberland bernese. Verso Sud, oltre la Valsassina e le Grigne, si può abbracciare con lo sguardo tutta la pianura lombarda, chiusa all'orizzonte dall'Appennino. Con un buon binocolo (ma sono intuibili anche ad occhio nudo) si individuano le arcate della Stazione Centrale di Milano ed è identificabile la posizione del Duomo con la Madonnina che, come vuole la tradizione orale, brilla illuminata dal sole (era sicuramente vero prima che la siepe dei grattacieli ne rendesse difficile l'individuazione).

Discesa –Raggiunto il sottostante pianoro, si piega a destra e, per fasce di detriti, dossetti rocciosi e canali, ci si abbassa alla Bocchetta dell'Inferno (2306 m – cartelli).

Una ripida traccia sulla sinistra indirizza verso l'ampia insellatura della Bocchetta del Paradisino (2457 m – 3.30 h). È abbastanza frequente incontrare su queste balze esemplari di stambecchi che in taluni periodi dell'anno scelgono quassù la loro pastura. Sul versante opposto la Valle di Trona con il Lago Rotondo (2256 m) visibile giù in basso, raccolto in un appartato ed ameno catino formato dalle pendici del Pizzo di Trona. La discesa è molto ripida e bisogna prestare attenzione a non scivolare sul terreno friabile. Dal lago si divalla ulteriormente lungo il sentiero ben segnato fino ad incontrare, in corrispondenza di un grosso masso (2043 m), la traccia che proviene dal Passo Bocca di



Trona.

Piegando a sinistra si raggiunge il rilievo (1930 m) che sovrasta il Lago Zancone, la cui trasparenza e il cui colore costituiscono ogni volta motivo di stupore. Lungo il sentiero, sempre ottimamente segnato, si passa a monte del lago di Trona e si arriva alla sella di quota 1900 m dove si imbecca sulla destra la via dell'itinerario di salita.

20) Giovedì 14 Agosto Gran Sometta



Quota massima: Gran Sometta 3166 m.

Dislivello in salita m. 921

Dislivello in discesa m. 921

Durata: ore 6,00 circa

Attrezzatura consigliata: Scarponi, bastoncini, abbigliamento adatto alla stagione,

2 moschettoni a ghiera, 7 mt cordino da 8 mm

Località partenza: La Salette, 2245 m

Località arrivo: idem.

Difficoltà: EE

Partenza: ore 5,45 dal parcheggio Italo

Cremona Gazzada

Quote soci: 30€. non soci: 32€. + assicurazione.

Escluso A/R telecabina

Direttore di escursione: Renato Mai

Attenzione: iscrizione solo via SMS o messaggio WhatsApp ai direttori di escursione: Renato Mai n° 328 7696141.

Ultimo contrafforte settentrionale dello spartacque che divide le Valli Ayas e Tournenche, la Gran Sometta offre panorami fantastici su tutta la conca di Cervinia, con il Cervino di fronte, le Grandes Murailles - Dent D'Herens - Gobba di Rollin - Breithorn - Testa del Furghen - Piccolo Cervino - Grand Tournalin - Roisetta, solo per citare i principali ed una moltitudine di laghi. Un solo neo per buona parte il percorso segue le piste da sci con gli impianti ed una poderale di servizio delle strutture.

In prossimità della vetta è stata posta, nel 2012, una targa a ricordo dei nostri soci, nel 40° anniversario di fondazione della Sottosezione di Gazzada Schianno.

Descrizione itinerario:

Si parte da La Salette (arrivo della telecabina), seguire le indicazioni del sentiero 20 per il Colle Superiore delle Cime Bianche, che risale lungo una poderale di servizio agli impianti, superato un alpeggio dopo una ripida salita si trova una nuova palina indicatrice che immette nel sentiero, che tra prati e dossi e pietraie raggiunge il Colle Inferiore delle Cime Bianche. Risalire a sinistra dietro all'arrivo dell'impianto, di qui in avanti non ci sono più segni solo tracce e radi ometti, risalire il ripido crestone, sino a portarsi nel traverso superiore dove la pendenza un po' spiana, effettuare un traverso verso sinistra passando al di sopra di balze rocciose. Raggiunta la dorsale della vetta la si risale nuovamente sul ripido tra rocce instabili e pietrisco, sino a giungere in vista della cima sormontata da una statua della Madonna, risalire l'ultima pietraia e raggiungere la vetta. Discesa per l'itinerario di salita

21) Sabato 30 e Domenica 31 Agosto Giro del Confinale

Quota massima 3000 m.

Dislivello in salita 960 m.

Dislivello in discesa Idem

Durata ore 6,00 circa

Abbigliamento: Adatto alla stagione + sacco

lenzuolo per rifugio + ciabatte e asciugamano

Località partenza parcheggio Niblogo e/o

Fantelle (Valfurva) quota 1.600 mt

Località di arrivo 1^ giorno: Rifugio 5^ Alpini,

2^ giorno: Rifugio Campo

Difficoltà EE

Dir. d'escursione Cristina Capovani 340

1595989, Annalisa Piotto 335 1477577.

Partenza 6.00 del 30/08/2025 parcheggio Italo



Cremona, Gazzada

Quote soci € 105,00. Non soci € 108,00 + assicurazione.

Itinerario: 1^ GIORNO:

Lasciamo le auto al parcheggio Niblogo (1.600mt). Dal Rifugio Forni al Rifugio Quinto Alpini passando per la val Cedec per raggiungere il passo Zebrù. Da qui, dopo aver goduto dell'impagabile panorama a 360 gradi,



si scende in val Zebrù per 400 mt fino alla bellissima cascata che si alimenta dal ghiaccio della Miniera, da qui in circa 1 ora e mezza si giunge al Rifugio Quinto Alpini dove si pernotta. Tempo di percorrenza: dalle 5 alle 6 ore. Dislivello: salita 1100 mt – discesa 400 mt. Tot km 11. Pernottamento: al Rifugio Quinto Alpini

2^ GIORNO:

Dal Rifugio Quinto Alpini al Rifugio Forni. Si parte in discesa per questa lunga tappa, prima su sentiero e poi lungo la strada sterrata che porta in Val Zebrù fino al piccolo ponte prima del Rifugio Campo dove i cartelli che indicano le Baite di Cavallaro vi guideranno attraverso ripidi tornanti nel bosco per arrivare al limite della vegetazione sul sentiero che dall'alto sovrastano la val Zebrù. Si prosegue in falso piano fino alle Baite di Cavallaro e poi verso le baita del Confinale sempre in direzione del Rifugio Forni. Una pausa è possibile all'agriturismo Ables a circa 1 ora di cammino dal Rifugio Forni. Tempo di percorrenza: dalle 6 alle 7 ore Dislivello: salita 600 mt – discesa 1250 mt. Totale km 22

Programma Escursioni 2025

07 Settembre - 2° Stage avvicinamento alle ferrate. Meta da stabilire. Coord. A. Piotto, A. Motta, I. Facchin, S. Barsanti, B. Barban.

07 Settembre – Intersezionale 7 Laghi – Rifugio Alpe Laghetto da Pizzanco, Val Bognanco

Disl. 897 mt – Diff. E – T. tot. 5h - km 9,4.
Coord. C. Capovani, R. Fontanel

Dal 13 a 14 settembre – Tendata Stellata
meta da definire. Serata di bivacco per osservare il cielo stellato

Coord. S. Strocchi, M. Marino, A. Piotto

21 Settembre - 2° Stage avvicinamento alle ferrate. Meta da stabilire. Coord. A. Piotto, A. Motta, I. Facchin, S. Barsanti, B. Barban.

28 Settembre - Cammino di Oropa Valdostano (2.220 m) da Fontainemore (AO).

Disl. 1.380 m. Diff E – tempo di salita 5h – T. tot. 9h. - Km 15. Storico percorso dal fondovalle del Lys fino al Santuario di Oropa attraverso il colle della Barma dominato dalla piramide del Mont Mars. Coord. M. Esposto, C. Nebuloni.

05 Ottobre - 2° Stage avvicinamento alle ferrate. Meta da stabilire. Coord. A. Piotto, A. Motta, I. Facchin, S. Barsanti, B. Barban.

Dal 07 all'09 Ottobre - Tre giorni in Sila Piccola (Calabria). Coord. P. Maruca, B. Barban.

12 Ottobre – Lago del Cramec.

Disl. 1.025 m – Diff. EE – T. tot. 5h. Suggestivo anfiteatro che ospita l'Alpe e il piccolo Lago di Cramec. In collaborazione con la Sez. CAI di Laveno Coord. D. Brasca, C. Capovani

18 Ottobre – Castagnata

26 Ottobre - Lago di Cama (1266 m) da Cama (362 m)

Disl. 900 m – Diff. EE - T. tot. 5h. Percorso in un bosco incantato che culmina al meraviglioso Lago. Coord. M. Mai, R. Mai

09 Novembre - Gita culturale, da definire

23 Novembre – Verso un rifugio - da Coiromonte a Cima Mottarone, Casa della Neve Disl. 690 m. – Diff. E - Km 12 – T. tot. 2h15m. Escursione panoramica con vista sul Monte Rosa e sul Lago Maggiore, tra boschi e prati, prevalentemente su sterrata, in parte sentiero e poco asfalto sulla cima, passando dal Monte del Falò.

L' angolo della buona letteratura di montagna

La Bandita - un mistero per Nanni Settembrini

Con La bandita, Enrico Camanni ci offre un romanzo che fa tornare alla mente il ritornello di una vecchia canzone: adattandolo al libro, potremmo dire che certe situazioni fanno giri immensi... e poi si ripresentano.



Era stanca, quella sera. Ogni sera. Lavorava fino a stordirsi e dopo il turno scivolava a casa inseguendo l'oblio.

Sara Piras, giovane infermiera, fugge sulle montagne valdostane dopo aver accoltellato il primario del reparto in cui lavora. Lo pugnala, ma poi torna indietro, lo medica e gli salva la vita. Poi scappa tra le montagne, scompare nel nulla.

La guida alpina Giovanni Settembrini, detto Nanni, continua a cercarla anche quando nessuno ne parla più. Scoprire dove sia e perché sia fuggita lo porterà a mettere in discussione sé stesso, le sue relazioni e il suo futuro. Perché niente è come sembra.

Si guardò le dita rossastre: era il sangue di lui, ma l'aveva fatto lei. Teneva ancora il tagliacarte nella destra, mentre con la sinistra tamponava l'emorragia.

La bandita è un romanzo che cattura il lettore fin dalle prime righe, mantenendo alta l'attenzione grazie a una scrittura fluida, un ritmo incalzante e una struttura ricca di immagini evocative.

Nanni Settembrini è un uomo che, per mestiere, cerca i dispersi e salva chi si trova in pericolo tra le montagne. Ma, al di là del suo ruolo professionale, è prima di tutto un cittadino e un alpinista appassionato. I montanari lo chiamano affettuosamente «il torinese», per ricordargli che, pur vivendo tra le montagne, non è uno di loro.

Quando una persona scompare, suo malgrado, Settembrini si trasforma in investigatore, perché sa che in quei momenti ogni secondo conta, e la sua determinazione può fare la differenza tra la vita e la morte.

«Tieniti pronto, torinese» disse Bareux, capo del Soccorso Alpino. «Che c'è, Ivan?» «Hai letto della pazza con il tagliacarte, l'infermiera sarda?» «Sì, Sara Piras, mi pare.» «Esatto: l'hanno vista questa mattina all'area di servizio di Châtillon. Guida una macchina amaranto piuttosto scassata.»

Enrico Camanni ha un talento speciale nel farci vivere l'esperienza dei personaggi,

offrendo punti di vista sorprendenti sulle reazioni e sui comportamenti umani, sia a livello individuale che collettivo.

È un viaggio emozionante che stimola la riflessione, coinvolgendo il lettore in un crescendo di tensione e di introspezione, lasciandolo con il desiderio di scoprire cosa si nasconde davvero dietro le apparenze.

Con la tensione alle stelle, strafatti di adrenalina, puntavano al pianoro intonso dove si scorgeva la figura esile della ragazza china sugli strumenti di primo soccorso, e poi in piedi con il capo alzato e il collo teso verso di loro. Catia era l'approdo. La salvezza.

Un noir avvincente e coinvolgente, una storia che appassiona, arricchita da descrizioni dettagliate ma mai ridondanti, che trasmettono la passione e l'amore per la montagna, elementi che permeano ogni pagina.

Gli intrecci ben congegnati e i dialoghi efficaci rendono questo libro un ottimo esempio di romanzo ambientato in uno scenario montano suggestivo, capace di affrontare temi di mistero, passione e meraviglia.

Tutto si svolge immerso nella splendida scenografia alpina, valorizzata dal profondo amore di Camanni per l'alpinismo.

I libri della serie che hanno come protagonista Nanni Settembrini sono tutti autoconclusivi, ma la vita personale dei personaggi principali evolve nel corso dei romanzi.

Con La bandita, Enrico Camanni conferma la forza narrativa di una serie che sa emozionare senza mai perdere di vista il cuore umano che pulsa dietro ogni enigma.

Enrico Camanni

Mondadori

Tratto da

<https://salottogiallo.com/2025/06/05/la-bandita-di-enrico-camanni/>

Rubrica a cura di Annalisa Piotto

“Dove soci e amici del Club Alpino Italiano sono di casa”

Il Club Alpino Italiano ha aperto i propri sistemi ai Soci con My CAI!

My CAI è una piattaforma online riservata ai Soci maggiorenni, con funzionalità





specifiche dedicate ai nuclei familiari.

Per accedere basta digitare sul proprio browser Internet: <https://soci.cai.it/my-cai/home>

Nella schermata iniziale ci sono le indicazioni per ottenere, se non si hanno ancora, le credenziali di accesso alla propria area personale.

Una volta inserite le credenziali (indirizzo e-mail e password) si apre la schermata

principale, il cartacea. c o s i d d e t t o Come potete vedere è un'evoluzione più "PROFILO ONLINE (POL)" moderna del nostro Sodalizio, con l'invito a dove, nella tutti i Soci. Raccogliendo, poi, specifico pagina di invito emerso nel corso del recente benvenuto, sono Convegno sulla comunicazione interna, si visualizzati i dati evidenzia come, quello che poteva essere in essenziali, le precedenza intesa come una assicurazioni, i raccomandazione, sia divenuta esigenza titoli, le imprescindibile per il corretto qualifiche e le funzionamento ed efficientamento della comunicazione stessa da e verso il Corpo Sociale e indispensabile per l'inserimento del socio nelle attività sociali.

La Sezione resta ovviamente a disposizione per qualsiasi chiarimento e supporto.

Andrea F.

cariche istituzionali (di sezione) del socio. C'è anche la possibilità di scaricare il certificato di iscrizione al CAI e di modificare i propri riferimenti (contatti, password, foto del profilo, ecc ecc) e le proprie preferenze (soprattutto nell'ambito della privacy).

In un'altra parte c'è la gestione delle assemblee (regionali e nazionali), con particolare riguardo alle convocazioni e alle deleghe, ormai gestite elettronicamente con conseguente eliminazione della prassi

email.caigazzadaschianno@gmail.com
<http://www.caigazzadaschianno.it/>

Piccolo Dizionario di Flora Alpina: Asphodelus, Asfodelo.



settembre.

Dalla pianta di asfodelo si ricava un ottimo miele; dal gambo si producono i nastri per l'intreccio dei cestini (tra i più famosi quelli di Flussio, Tinnura, Urzulei e Ollolai).

In Sardegna il suo fiore viene spesso riportato come disegno nella tessitura, nella ceramica, nell'intarsio.

Anticamente (Omero, Odissea) l'asfodelo era la pianta degli Inferi. Gli antichi Greci usavano piantarli sulle tombe, considerando i prati di asfodeli il soggiorno dei morti: infatti immaginavano il Regno dei Morti suddiviso in tre parti: il Tartaro per gli empi, i Campi Elisi per i buoni, ed infine i prati di asfodeli per chi era stato "né buono né cattivo". Anche in Sardegna resistono alcune tracce di tradizioni antiche che legano il culto dei morti alla pianta di Asfodelo...

Corologia:

Tipica del bacino del Mediterraneo, in Italia la specie è molto diffusa in Sardegna, Sicilia e Isole minori.

Fenologia:

Fiorisce da febbraio a maggio, i frutti maturano a tarda estate – inizio autunno, contestualmente alla disidratazione ed essiccamento del fusto.

Habitat:

Vegeta nei bordi delle strade, in zone caratterizzate da terreni secchi e sassosi, poveri di humus e degradati, in genere troppo sfruttati dal pascolo.

Curiosità:

Ha tanti altri "significati": le spose portavano con sé un mazzo di asfodeli per evocare "oblio per il passato e promessa per il futuro".

Pianta eretta, bella e vistosa, alta fino 150 cm, è un'erbacea perenne. Rustica e resistente, la sua fioritura resiste da marzo a maggio, periodo in cui abbellisce ampi spazi e panorami della Sardegna. Considerata infestante dei pascoli, non è molto gradita dagli animali.

Le sue radici tuberizzate, fusiformi o irregolari ricche in sostanza amidacea e pectiche, in periodi di carestia, furono utilizzate come alimento.

Il fusto cilindrico è eretto e robusto, di colore verde e privo di foglie.

Le foglie sono tutte basali, lunghe e strette e con sezione triangolare appiattita. Infiorescenza ramificata, piramidale, poggiate su un robusto scapo, con brattee da membranose a verde-pallido, e fiori numerosi bianchi pedicellati, con peduncolo di 5-7mm, 6 tepali bianchi con nervatura centrale bruno-rossiccia.

I frutti sono piccole capsule di forma sferica, prima verdi, poi rossastre, i cui semi saranno pronti per la riproduzione in

A Piotto

CONTRO L'OVERTOURISM, UNA MONTAGNA CHE ASCOLTA: 4 GIORNI DI CAMMINO E CONFRONTO CON CASACOMUNE E CAI



Dal 28 al 31 agosto 2025, Varese Ligure ospiterà la nuova edizione di Trek 2025.13-1, promossa da Casacomune in collaborazione con il CAI, dedicata a un tema quanto mai attuale: "Montagnambiente in trasformazione. Overtourism e proposte alternative". Un'occasione per riflettere sui limiti del turismo di massa e costruire, passo dopo passo, una proposta culturale, ambientale e sociale capace di restituire senso, equilibrio e prospettiva alla frequentazione della montagna.



Il paese di Varese Ligure (SP)

Giovedì 28 agosto si aprirà con il confronto tra istituzioni e operatori: dopo la presentazione delle realtà coinvolte, si parlerà di overtourism e impatto sul territorio con i rappresentanti dei parchi

regionali e del CAI, mentre la serata aperta alla cittadinanza sarà dedicata alla declinazione del Club Alpino Italiano come spazio di collegamento, accoglienza e inclusività. Temi che saranno affrontati anche attraverso testimonianze su rifugi inclusivi, sentieri accessibili e nuove vie di comunicazione, con l'intervento del presidente del GR CAI Liguria.

Due giorni di escursioni e buone pratiche

Il venerdì e il sabato saranno dedicati al cammino, con itinerari guidati dagli accompagnatori del CAI alla scoperta del Monte Gottero, del Monte Alpe e dell'anello del Tavarone. Un trekking che si fa racconto collettivo, accompagnato dalle parole di agricoltori, pellegrini e amministratori virtuosi. Spazio anche al biologico, all'artigianato locale con la storia del laboratorio Picetti e alle buone pratiche come quella della Valle Maira e del borgo di Gagliano Aterno, esempi di ripartenza lenta e consapevole. Il filo conduttore sarà la montagna come luogo di salute e spiritualità: sabato pomeriggio si parlerà di promozione della salute in ambiente montano, mentre la domenica si aprirà con una camminata "senza carte né bussola" guidata dall'esploratore Franco Michieli. Chiuderanno i lavori l'intervento di Antonio Montani, presidente del CAI, sulle nuove sfide della montagna, e quello di don Luigi Ciotti, fondatore di Casacomune, sul messaggio della Laudato si' come bussola per abitare il futuro.

Un evento non sarà solo un corso, ma un laboratorio diffuso di pensiero e azione. Uno spazio di ascolto, cammino e progettazione che unisce natura e comunità, per immaginare insieme un altro modo di abitare la montagna.

Pesto : calendula, mandorle ed arance

Se siete alla ricerca di pesti insoliti, questo non potete farvelo sfuggire. Fiori, agrumi e frutta secca: sapori delicati e perfetti per condire paste, bruschette ed insalate.

PER 1 VASETTO

- 80 g di fiori freschi di calendula (20 g di fiori secchi)
- la scorza di 1 arancia non trattata
- 40 g di mandorle con la buccia
- 50 g di grana grattugiato
- 60 g di olio extravergine di oliva
- il succo di 1 arancia
- sale e pepe

Attenzione: Se utilizzate i fiori secchi fateli reidratare con il doppio dell'acqua per circa un paio d'ore.

A questo punto versate in un mixer o nel bicchiere di un frullatore a immersione tutti gli ingredienti a eccezione dell'olio e del succo di arancia e frullate fino ad avere una crema densa e omogenea. Versate anche l'olio e il succo di arancia a filo per ottenere un pesto dalla consistenza perfetta, come quella del più classico pesto alla genovese.



Conservatelo in frigorifero con un goccio di olio in superficie così non si ossida.

Se gradite un sapore più deciso potete sostituire il grana con il pecorino romano e aggiungere uno spicchio di aglio. Questo pesto lo potete anche congelare, così da averlo a disposizione quando volete. Basterà riporlo nelle vaschette dei cubetti di ghiaccio: sarà comodissimo in questo formato.

Elisa Mazzi

Rifugio Lancia

Al limite Nord-Ovest dell'Alpe Pozza nel comune di Trambileno (TN), a quota 1825 m, dove iniziano le pendici del Col Santo, sorge questa bella e gradevole costruzione di proprietà della Sezione di Rovereto della S.A.T.-C.A.I..

Situato nel cuore del Pasubio ed eretto sui resti di un'ex costruzione austro-ungarica, il Rifugio Lancia è l'ideale



punto d'appoggio per gli innumerevoli appassionati che salgono fin lassù per godere delle bellezze naturali offerte da un paesaggio estremamente vario ed interessante.

Le prime frequentazioni nella zona dove poi sorgerà il rifugio risalgono alle stagioni invernali degli anni venti quando un gruppo di sciatori roveretani saliva all'Alpe Pozza dove esistevano i più vasti campi da sci del Trentino meridionale. Essi facevano riferimento a Malga Pozza, che tuttora esiste, la quale fungeva da "primo rifugio" e che ben presto si rivelò inadeguata per ospitare il crescente numero di sciatori che frequentavano il posto.

L'iniziativa e la costruzione del rifugio ebbero un solo nome: Amedeo Costa, l'illustre roveretano nonché insigne alpinista il quale, seppur nell'indifferenza di tanti e contro varie difficoltà, volle a tutti i costi realizzare un'opera che ricordasse l'amico Vincenzo Lancia, fondatore dell'omonima casa automobilistica, scomparso nel 1937. Fu infatti la famiglia Lancia a dare un importante contributo finanziario per la costruzione del rifugio pioniere dell'automobilismo da poco scomparso.



Nacque così un comitato guidato dallo stesso Costa al quale seguì il progetto del rifugio eseguito da un altro grande roveretano: l'architetto Giovanni Tiella. La posa della prima pietra avvenne, con solenne cerimonia, il 17 luglio 1938.

Grazie alla generosità ed

all'abnegazione della gente di Trambileno, che lavorò anche gratuitamente per la costruzione del rifugio, esso fu terminato in breve tempo, tanto che il 28 ottobre 1939 venne inaugurato alla presenza delle massime autorità del tempo. Appena un anno dopo, il 20 ottobre 1940, Amedeo Costa mantenne la promessa di donarlo al C.A.I. e ci fu l'assegnazione dello stesso alla sezione S.A.T. di Rovereto.

Per favorire l'accesso al rifugio ed ai campi da sci circostanti Amedeo Costa pensò e realizzò anche la prima seggiovia del basso Trentino che si sviluppava in due tronchi: il primo collegava la zona di Malga Cheserle al rifugio e fu costruito nel 1947; il secondo, eretto tre anni dopo, partiva dal paese di Pozzacchio per arrivare nei pressi di Malga Monticello. Questo secondo tratto fu addirittura collaudato dal generale Umberto Nobile, già comandante dei dirigibili Norge e Italia, allora

reintegrato nei ruoli del Genio. Tra periodi gloriosi e vicissitudini varie, non ultima l'entrata in vigore di rigide normative riguardanti gli impianti a fune, le seggiovie chiusero i battenti verso la metà degli anni 50 e furono successivamente smantellate.

Negli anni 60, sempre su progetto dell'architetto Tiella fu costruita, a monte del rifugio, una pittoresca chiesetta alpina dedicata a S. Giovanni Gualberto, patrono dei forestali e una delle più belle dell'arco alpino.

Con la costruzione del rifugio venne risolto il problema ricettivo inerente il settore Nord del Pasubio, permettendo di valorizzarne sia l'aspetto escursionistico che quello sci-alpinistico. Infatti, tuttora, l'escursionista che vi accede può apprezzare le bellezze naturali in qualsiasi stagione. In assenza di neve il "Lancia" fa da

punto di riferimento ad un'estesa rete di sentieri perfettamente segnalati ed agibili che consente di esplorare tutto il gruppo montuoso, nonché transitare da un versante all'altro. Non meno gratificanti sono le escursioni invernali che permettono agli sci-alpinisti salite per tutti i gusti e discese mozzafiato negli angoli più belli del Pasubio.



Da notare che la maggior parte dei percorsi ricalca sentieri e mulattiere risalenti alla Prima Guerra Mondiale; di conseguenza il paesaggio è fortemente condizionato dagli eventi bellici risalenti all'epoca.

Un'escursione nei pressi del Rifugio Lancia offre inoltre la possibilità di rilevare interessanti spunti sia geologici che botanici. A tal proposito va detto che le rocce più diffuse sono i Calcari Grigi i quali, essendo di origine marina, contengono resti di organismi fossilizzati. Un'altra caratteristica sono i fenomeni carsici che creano suggestive fessurazioni più o meno profonde. Notevoli le varietà botaniche presenti nei dintorni del rifugio: il lariceto, il pascolo e le rupi offrono specie molto particolari tra le quali vanno citate il pino cembro, la primula orecchia d'orso, la stella alpina, il raponzolo di roccia ed una vera rarità che è il geranio argentato.

Vie di Accesso al Rifugio

- Da Giazzera (1092m), per carrozzabile di circa 8km; a piedi 2:30 ore; segnavia 101
- Da Giazzera (1092m), per il Monte Pazul (1477m) e l'Alpe Alba (1863m); 2:45 ore; segnavia 132.
- Dal Passo della Borcola (1207m), per il Passo del Lucco e Val Zuccaria; 4:30 ore.
- Dal Passo della Borcola (1207m), per la Costa di Borcola, Sorgente e Sella delle Pozze; 3:45 ore.
- Dal Passo Pian delle Fugazze (1162m), per l'Alpe di Cosmagnon; 4:30 ore; segnavia 399-141-135-134-105.
- Da Valmorbia (649m) in Vallarsa, per il Sentiero F. Galli, Monte Corno Battisti; 4:00 ore; segnavia 122-102.
- Da Anghebeni (632m) in Vallarsa, per la Valle di Foxi; 4:00 ore; segnavia 102.
- Da Pozzacchio (792m), per la Valle dell'Orco; 3:00 ore; segnavia 122-101-119.

Escursioni e Ascensioni

Traversate

- Al Rifugio Achille Papa (1928m), alle Porte del Pasubio, per la dorsale sommitale; 3:30 ore; segnavia 105.
- Al Rifugio Achille Papa (1928m), per la sella del Monte Roite e Sette Croci; 2:45 ore; segnavia 105-120.
- Al Rifugio Achille Papa (1928m), per la Sella dei Campiluzzi e Sette Croci; 2:30 ore; segnavia 120.

Ascensioni

Oltre alle cime della dorsale principale che si incontrano nella traversata al Rifugio Papa (Roite, Dente Austriaco, Dente Italiano e Palon):

- Col Santo (2112m), per la Selletta dei Colsanti; 0:50 ore.
- Col Santo di Dentro (Colsantino) (2122m), per la Selletta dei Colsanti; 1:00 ore.
- Monte Corno Battisti (1761m), per la B.tta delle Corde, la B.tta Foxi e la Selletta Battisti; 1:15 ore; segnavia 102-122.

Contatti:

Tel: Rifugio: +39 0464 868068
Mobile: +39 348 3125469
E-Mail: info@rifugiolancia.it

Riferimenti Cartografici

Tabacco 1:25000 n.056 Piccole Dolomiti - Carega – Pasubio

coordinate:

Sessagesimali 45° 49' 37.99" N, 11° 08' 40.99" E
Decimali 45.827222° N, 11.144719° E
UTM wgs84 5077087.733; 666585.629; 32T

Fonti:

WWW.rifugiolancia.it
WWW.wikipedia.org

Simone Barsanti Ivano Facchin



Guide e carte consigliate:

Guida alpinistica:

PIEROPAN, Gianni, *Piccole Dolomiti e Monte Pasubio*, Milano, CAI, TCI, 1978 (Guida dei Monti d'Italia)

Guida escursionistica:

Itinerari sul Pasubio e nelle valli del Leno, Calliano (TN), Manfrini, 1997

Cartografia:

Carta dei sentieri Pasubio Carega: foglio 2 nord, Verona, Sezioni vicentine del CAI, 1991, Scala 1:20.000

Posti bivacco invernale	4
Posti letto	50
Ristorante	si
Bar	si
Acqua calda	no
Doccia calda	si (a pagamento con gettone)
Tariffario	Vedi listino sul sito della SAT - https://www.sat.tn.it/alpe-pozza-rifugio-v-lanciaT
Gruppo	Pasubio
Localizzazione	Alpe Pozza
Quota	1.825 m
Comune	Trambileno
Gestore	Paolo Bortoloso

Gruppi e Prenotazioni

PREZZI

Mezza pensione – Soci **58,00 €**

Mezza pensione – Soci giovani **49,50 €**

Mezza pensione – Non soci **75,00€**

PREZZI INFRASETTIMANALI PER GRUPPI *

• Mezza pensione – Gruppi giovani, scuole, scout **49,50 €**
(pernottamento, cena completa, colazione breve, acqua al tavolo)

• Gruppi giovani, scuole, scout **40,00 €**
(pernottamento, primo piatto a cena, dolce, acqua al tavolo, colazione breve)

• Cestino pranzo **10,00 €**

A) – (2 panini, 1 mela, 1/2 acqua)

B) – (1 panino, 1 cracker, 1 cioccolato, 1 mela, 1/2 acqua)

* **Prezzi per persona. I gruppi si intendono composti da 20 o più persone**

IMPORTANTE

È nostra consuetudine, alla conferma della prenotazione, richiedere il versamento di **una caparra di 20,00 € a persona** tramite una delle seguenti modalità:

- la caparra non verrà rimborsata o posticipata in caso di maltempo
- verrà riconosciuta la gratuità alla guida sul pernottamento per gruppi uguali o superiori a 10
- i soci CAI-SAT sono pregati di presentare la tessera al momento dell'accettazione

Bonifico Bancario, a favore di:

Bortoloso Paolo – gestore rifugio Lancia
IBAN: IT 53 U 08016 60720 000056 156225

c/o: Cassa Rurale Alto Garda – Rovereto
agenzia: San Vito di Leguzzano (VI)

Un po di storia

Il Pasubio e la Grande Guerra

Numerosi eventi bellici della Grande Guerra in Trentino ebbero come scenario proprio il monte Pasubio. Prima del conflitto la maggior parte del Massiccio apparteneva all'Austria-Ungheria; infatti, dopo il 1866, in seguito alla terza guerra d'indipendenza, il Veneto passò al Regno d'Italia mentre il Trentino rimase all'Impero austro-ungarico. Il confine di Stato fu posto al Pian delle Fugazze e al Passo della Borcola. Dopo l'attentato di Sarajevo del 28 giugno 1914, nel quale fu assassinato l'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo, gli eventi precipitarono e l'Austria-Ungheria dichiarò guerra alla Serbia. Per le popolazioni trentine la mobilitazione generale iniziò alla fine di luglio 1914. Con il decreto dell'imperatore Francesco Giuseppe anche numerosi giovani delle valli del Leno e del territorio pasubiano furono chiamati alle armi e mandati a combattere sul fronte russo, in Galizia. Ben presto neppure la popolazione civile fu risparmiata dalla tragedia della guerra; gli abitanti di Terragnolo, Trambileno e Vallarsa dovettero lasciare la propria terra, le case, gli affetti e migrare nei campi profughi dell'Austria inferiore e superiore, a Braunau, Mitterndorf, in Boemia e in Moravia, nelle cosiddette "città di legno". L'esodo fu lungo e doloroso e altissimo risultò il prezzo pagato alla guerra. L'evento bellico era nell'aria da tempo, preannunciato dalla costruzione, sia da parte austriaca che italiana, di fortificazioni e sbarramenti stradali lungo il confine. L'Austria-Ungheria aveva intenzione di far assumere al Pasubio la funzione di proprio baluardo difensivo: l'alta valle di Terragnolo era stata messa sotto la protezione delle bocche da fuoco del forte Dosso delle Somme, la Vallarsa era quasi chiusa dal forte Pozzacchio e dal trinceramento di Matassone, mentre sullo Zugna si stava costruendo un'altra fortificazione quale sbarramento verso il Pian delle Fugazze e il Passo di Campogrosso. L'Esercito italiano, di là dal confine, controllava il versante vicentino del Massiccio e se gli imperiali avessero occupato anche questa parte del Pasubio, avrebbero avuto aperta la strada verso la pianura veneta.

Fin dall'alba del 24 maggio 1915 le truppe italiane ebbero l'ordine di varcare il confine di Stato: in breve il Pasubio fu occupato senza incontrare decisive resistenze. I primi a entrare in territorio nemico furono gli alpini del battaglione Vicenza, della Prima armata; il giorno successivo, altri reparti alpini si impadronirono del Col Santo. La Prima armata, destinata ad operare in Trentino, non aveva compiti offensivi; era inizialmente comandata dal generale Roberto Brusati, sostituito a partire da maggio 1916 dal generale Guglielmo Pecori Giraldi.

L'azione da parte italiana nel 1915 fu rapida e si spinse lungo la Vallarsa: a sorpresa furono occupati nei primi giorni di giugno i forti di Matassone e Pozzacchio, mentre la reazione austriaca fu debole, poiché il Comando Supremo imperiale si proponeva di difendere il Trentino con le poche forze disponibili e con il minor danno possibile, in termini di uomini e territorio. Le perdite furono limitate in entrambe le parti.

Poco meno di un anno più tardi, il 15 maggio 1916, lo Stato Maggiore imperiale sferrò sul fronte trentino l'offensiva conosciuta con il nome "Strafexpedition"; l'operazione era stata a lungo pianificata dal generale Conrad von Hoetzendorf, con l'obiettivo di alleggerire il fronte dell'Isonzo e la speranza di sfondare nella pianura veneta per prendere alle spalle l'Esercito italiano, impegnato con il grosso delle sue forze sul fronte orientale, lungo il fiume Isonzo e sul Carso. Nonostante che fin da febbraio 1916 i Comandi italiani fossero a conoscenza dell'imminente offensiva, ne sottovalutarono la portata e concessero rinforzi assai limitati su questo tratto di fronte. Vi furono combattimenti particolarmente violenti, nei quali gli austriaci ebbero inizialmente la meglio per superiorità numerica e per armamenti, tanto che il 19 maggio venne conquistato il Col Santo, e in seguito il Corno di Vallarsa, il monte Roite, l'Alpe Pozza e l'intera Alpe di Cosmagnon.

Solamente dopo che il veemente attacco imperiale del 2 luglio in zona Sette Croci fu respinto dai reparti italiani con enormi perdite, i Comandi austriaci si convinsero dell'impossibilità di sfondare il fronte pasubiano e si trincerarono saldamente su una linea che si appoggiava sul Dente Austriaco, punto più avanzato del loro schieramento.

Poco dopo ebbe luogo la controffensiva italiana. I reparti del Regio Esercito riuscirono a recuperare solo qualche lembo di terreno perduto, arrivando fin sulla linea di Forte Pozzacchio, saldamente in mano avversaria.

In quei giorni si colloca anche l'episodio della cattura degli irredentisti trentini Cesare Battisti e Fabio Filzi. Nella notte sul 10 luglio 1916 gli alpini del battaglione Vicenza con un'audace azione conquistarono la Selletta e il monte Corno di Vallarsa e, poco dopo, pur non vedendo giungere i preannunciati rinforzi, si lanciarono da soli all'attacco della munitissima Quota 1801. I soldati italiani furono respinti e contrattaccati, dovettero abbandonare la loro posizione, ma furono circondati e quindi catturati. Del gruppo di prigionieri facevano parte anche Cesare Battisti e Fabio Filzi, oltre al capitano Ugo Modena e al maggiore Carlo Frattola, comandante del battaglione. Battisti e Filzi, subito riconosciuti, furono condotti assieme agli altri a malga Zocchi, sede del comando austriaco; da qui, separati dai compagni, furono portati al Castello del Buonconsiglio di Trento, processati, condannati a morte per alto tradimento e impiccati nel fossato del castello il 12 luglio. Da allora il monte si chiamò Corno Battisti.

Alla fine dei combattimenti fu chiaro ad entrambi i contendenti che il Pasubio costituiva il cardine del fronte fra l'Adige e l'altopiano di Asiago e quindi bisognava tenerlo ad ogni costo. E, proprio per rientrare in possesso di tutto il Massiccio, nei mesi di settembre e ottobre 1916, la 44a divisione italiana sferrò contro la linea nemica del Pasubio una possente offensiva, al termine della quale i reparti italiani riuscirono ad impadronirsi dell'Alpe di Cosmagnon, ma non del Dente Austriaco e del Roite, tenuti dall'avversario a prezzo di ingenti sacrifici. In meno di quindici giorni di battaglia le perdite umane furono enormi: circa undicimila combattenti, tra morti, feriti e dispersi costituirono il tragico bilancio tra le fila dei fanti, alpini e kaiserjager sul Pasubio. Da allora, e fino alla conclusione delle ostilità, le opposte linee di difesa non subirono sostanziali variazioni.

Dal 20 ottobre iniziò a nevicare e un alto strato nevoso ricoprì il Massiccio fino all'estate successiva, costringendo i combattenti a vivere in gallerie sotto la neve, sotto l'incubo delle frequenti valanghe e con temperature rigidissime.

Nel 1917 e nel 1918 non vi furono grandi combattimenti sul Pasubio: i contendenti furono seriamente impegnati nella costruzione di opere difensive, soprattutto caverne, che potevano ospitare centinaia di soldati al riparo dal tiro delle artiglierie avversarie.

Sulla parte sommitale italiani e austriaci si fronteggiarono su due speroni rocciosi separati da una selletta, i Denti, all'interno dei quali ricavarono delle vere e proprie fortezze, protette da mitragliatrici e da artiglieria, e forniti di viveri e acqua. Sotto queste imprevedibili postazioni, tra settembre 1917 e marzo 1918, si combatté la guerra di mine, uno scontro sotterraneo inteso a demolire la parte avversaria facendola saltare per aria.

Dieci terribili esplosioni, cinque italiane e altrettante austriache, modificarono il profilo del Dente Italiano e della Selletta, causando ingenti perdite tra entrambe le parti, ma senza raggiungere i risultati sperati dai contendenti.

Il 13 maggio 1918 gli italiani si impadronirono del Corno Battisti con un'ardita azione di sorpresa, respingendo in seguito ogni tentativo avversario di riconquistare la contesa posizione.

La guerra sul monte Pasubio ebbe termine nella notte sul 2 novembre 1918 quando i reggimenti kaiserjager che presidiavano il Massiccio abbandonarono le loro posizioni, mentre i reparti italiani della 1a armata iniziavano l'avanzata su Trento.

Il 4 novembre, il celebre bollettino di guerra n° 1268, firmato dal generale Armando Diaz, annunciava la vittoria italiana e la fine delle ostilità.

Consiglio Direttivo CAI Gazzada Schianno

Presidente Cristina Capovani
Vice Presidente Renato Fontanel
Segretario Gabriella Macchi
Tesoriere Renato Mai

Consiglieri
Annalisa Piotto
Attilio Motta
Elisa Mazzi
Ivano Facchin
Marco Marino
Margherita Mai
Renato Fontanel
Simone Barsanti

Collegio dei Revisori dei Conti
Presidente Cristina Piotto
Revisori Angelita Petruzzelli
Cristina Piotto
Donato Brusa



Cantare, divertirsi insieme e divertire,
imparare, sognarequesto fa il coro
C.A.I.

“Prendi la nota”

Dalla sua nascita, nell'estate del 2013, per “
colpa” di un gruppo di entusiasti e un po’
matti soci C.A.I.

RINNOVO QUOTE ASSOCIATIVE

IL Consiglio Direttivo ha fissato le quote associative valide per l'anno 2025, che sono invariate rispetto all'anno 2024.

Le Nostre Quote per il rinnovamento:

Soci Ordinari	€ 45
Soci Juniores dai 18 ai 25 Anni	€ 25
Soci Familiari	€ 25
Soci Giovani fino a 18 anni	€ 18
Quota secondo giovane	€ 11
(Tassa 1 ^a iscrizione per tutte le categorie e comprendono:	€ 5)

- copertura assicurativa per il Soccorso alpino 365 giorni l'anno, 24 su 24 ore, anche in attività individuale, in tutta Europa;
- copertura assicurativa, per infortunio e responsabilità civile, in tutte le attività sociali;
- «La Rivista», nuova pubblicazione ufficiale del Cai;
- sconti nei rifugi alpini;
- corsi a costi agevolati, per tutti gli sport della montagna;
- sede sociale aperta tutto l'anno, con biblioteca e prestito di attrezzature e materiale tecnico;
- accompagnatori e formatori preparati e con titoli e qualifiche riconosciute dal Cai;
- attività culturali e di tutela dell'ambiente,
... anche tanta amicizia e partecipazione

Coperture Assicurative Soci 2025: Massimali e Costi

Massimali Combinazione A:

Caso morte	€ 55.000
Caso invalidità permanente	€ 80.000
Rimborso spese di cura	€ 2.500 (franchigia € 200)
Premio: compreso nel tesseramento	

Massimali Combinazione B:

Caso morte	€ 110.000
Caso invalidità permanente	€ 160.000
Rimborso spese di cura	€ 3.000 (franchigia € 200)

Premio aggiuntivo annuo per accedere alla combinazione B (massimale integrativo): € 5,15, attivabile solo al momento dell'iscrizione o rinnovo;
Soci in regola con il tesseramento 2024 che rinnovano per il 2025: la garanzia si estende sino al 31.03.2026
Nuovi Soci: sono coperti dalla polizza infortuni a partire dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre – 31 dicembre 2024), a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento. La garanzia si estende sino al 31.03.2026.

Polizza Soccorso Alpino in Europa VALIDA ANCHE IN ATTIVITÀ PERSONALE

Premio: compreso nella quota associativa.
Soci in regola con il tesseramento 2024 che rinnovano per il 2025: la garanzia si estende sino al 31.03.2026;
Nuovi Soci: la garanzia è attiva dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre – 31 dicembre 2024) a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento.
Massimale per Socio
Rimborso spese: fino a € 25.000,00.
Diaria da ricovero ospedaliero: € 20,00/giorno per massimo 30 giorni.
Massimale per assistenza medico psicologo per gli eredi: fino a € 3.000,00/Socio.
Si precisa che la polizza è a rimborso dietro presentazione delle spese già sostenute. Solo in caso di morte il rimborso delle spese di recupero e trasporto salma sarà effettuato direttamente dalla Compagnia assicuratrice.

Polizza di responsabilità civile in attività istituzionale (inclusa su pista da sci)

Per i Soci in regola con il tesseramento è attiva la copertura di responsabilità civile in attività istituzionale.
I non Soci, che partecipano alle attività istituzionali, sono automaticamente assicurati per la responsabilità civile verso terzi.

Per coperture soci in attività individuale (infortuni e responsabilità civile) sono previste apposite polizze – chiedere direttamente in Sezione

Sede: Via Roma, 18 – Gazzada Schianno
Apertura Sede: Martedì e Venerdì ore 21- 22,30

Recapiti telefonici: 379 2933456
Indirizzo e-mail: caigazzadaschianno@gmail.com
Sito internet: <https://caigazzadaschianno.it/informazioni/assicurazioni>

Il rinnovo in sede è possibile tramite contanti e pagamenti elettronici o da casa, effettuando un bonifico bancario utilizzando il seguente IBAN: IT74J013050140000000756259 – intestato a Club Alpino Italiano sez. di Gazzada Schianno – Banca Monte dei Paschi di Siena Spa – BIC: PASITM1VA1